

**Regione Siciliana**

Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana
Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana
www.regione.sicilia.it/beniculturali
Posta certificata del Dipartimento:
dipartimento.beni.culturali@certmail.regione.sicilia.it

Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Agrigento

Via Ugo La Malfa-Villa Genuardi
92100 Agrigento
tel. 0922 552611– fax 0922 401587
sopriag@regione.sicilia.it
Posta certificata: sopriag@certmail.regione.sicilia.it
www.regione.sicilia.it/beniculturali/sopriag

Partita Iva 02711070827
Codice Fiscale 80012000826

U.O.B. S11.2

Sezione per i beni paesaggistici e
storico-artistici, paesaggistici e
demoetnoantropologici
sopriag.uo2@regione.sicilia.it

Agrigento Prot. n.

9505/2 del 17 OTT. 2023

rif. prot. n.

del

Allegati n.

OGGETTO: Lavori di realizzazione degli "INTERVENTI PER IL POTENZIAMENTO DEL SISTEMA IDRICO DELLA SICILIA SUD-OCCIDENTALE: ADDUZIONE DA MONTESCURO OVEST PER MAZARA, PETROSINO, MARSALA" – PNRR-M2C4-I4.-A2-53 – C21B21012820001;

Avviso di indizione della Conferenza di Servizi Decisoria in forma semplificata e modalità asincrona ai sensi dell'art 14 bis della Legge n. 241/1990 e ss.mm.ii., come modificato dal D.Lgs. n. 127/2016 e dalle norme di recepimento della Regione Siciliana e ai sensi dell'art. 27 del D.lgs. n. 50/2016 e secondo le norme di recepimento della Regione Siciliana, per l'acquisizione di più pareri, intese, concerti, nulla osta o altri atti di assenso comunque denominati o pareri di altri uffici e amministrazioni.

Ditta: SICILACQUE SPA

Comune di MENFI

Contesto Paesaggistico PL 1 – Area con livello di tutela 1 (1a, 1c e 1e)

Contesto Paesaggistico PL3 – Area con livello di tutela 1 (3a)

Autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e ss.mm.i.;

Prot. 88520/2022 9118/2022

Al Ministero dell'Ambiente e
Della Sicurezza Energetica
Direzione Generale Valutazione Ambientale
Divisione V – Procedure di Valutazione VIA e VAS
Via Cristoforo Colombo n. 24
00147 ROMA
VA@PEC.mite.gov.it

Ministero della Cultura
Soprintendenza Speciale per il PNRR
Via San Michele n. 22
00153 ROMA
ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

All'Assessorato dei BB.CC. e I.S.
Dipartimento dei Beni Culturali e I.S.
dipartimento.beni.culturali@certmail.regione.sicilia.it

Al Dirigente Generale BB.CC.
dirgenbci@regione.sicilia.it

Assessorato Territorio ed Ambiente
Dipartimento Regionale Ambiente
dipartimento.ambiente@certmail.regione.sicilia.it

Responsabile procedimento Arch. Giovanni Crisostomo Nucera

Stanza 18 Piano 3 Tel. 0922 552626

Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP) e-mail urpsopriag@regione.sicilia.it

Stanza 30 Piano 1° Tel. 0922 552516

Durata procedimento

Responsabile:

Orario e giorni ricevimento

Responsabile Istruttoria: Ignazio Perrone

120 giorni v.p.

Lunedì e venerdì 9,00-13,00-mercoledì 15,30-17,30

Questa Soprintendenza,

Premesso che:

- Il 12 ottobre 2022 con nota prot. n°12352, Siciliacque ha trasmesso a questa Soprintendenza il "Piano Saggi Archeologici Preventivi" da eseguirsi, lungo il tracciato dell'acquedotto in progetto, nel territorio comunale di Menfi (AG), e comunicato il nominativo dell'archeologo specializzato (dott. Marco Correra) incaricato all'esecuzione di tutte attività specialistiche previste nel piano trasmesso;

- in data 04 novembre 2022 con nota prot. n. 13328 questa Soprintendenza ha approvato il "Piano Saggi Archeologici Preventivi" trasmesso da Siciliacque;
- Successivamente in data 30 novembre 2022 sono state concluse le attività previste nel "Piano Saggi Archeologici Preventivi" avviate in data 24/11/2022;
- infine in data 15 dicembre 2022 Siciliacque con nota prot. 8605 trasmetteva la relazione archeologica redatta dall'archeologo Marco Correra che presenta i risultati dei "Saggi Archeologici" effettuati, come da "Piano Saggi Archeologici Preventivi" già approvato da questa Soprintendenza facendo presente che le stratigrafie interessate dai saggi sono risultate prive di materiali di interesse archeologico;

preso atto che

- il 29 dicembre 2022 Siciliacque con nota prot 9004 inviava a questa Soprintendenza, per conoscenza e non per competenza, l'avviso di indizione della Conferenza di Servizi Decisoria in forma semplificata e modalità asincrona in virtù delle risultanze contenute nella propria nota prot. 8605 del 15 dicembre 2022 sopra citata;
visto il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e ss.mm.ii.;

visto il Piano Paesaggistico degli ambiti 2, 3, 5, 6, 10, 11 e 15, ricadenti nella provincia di Agrigento approvato con Decreto n. 64/GAB del 30 settembre 2021, (pubblicato sulla G.U.R.S. il 29 ottobre 2021), ai sensi degli art 139 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n°42 e ss.mm.ii. e dell'articolo 24 secondo comma e terzo comma del regolamento di esecuzione della legge 29 giugno 1939, n°1497, approvato con R.D. 3 giugno 1940, n°1357;

visto il "progetto definitivo dei lavori relativi a INTERVENTI PER IL POTENZIAMENTO DEL SISTEMA IDRICO DELLA SICILIA SUD-OCCIDENTALE: ADDUZIONE DA MONTESCURO OVEST PER MAZARA, PETROSINO, MARSALA"- PNRR-M2CA-I4.-A2-53- C21B21012820001"- passante anche nel territorio del Comune di Menfi (AG) e consistenti nella:

- costruzione di una linea di adduzione, derivata dal sistema Garcia (nodo Menfi), che adduce le acque potabili verso l'attuale serbatoio di Campobello d Mazara. In questo serbatoio pervengono anche le acque del sistema Montescuro Ovest e, in particolare, quelle del ramo principale (sorgenti) e quelle derivanti dal Campo Pozzi, Staglio, oggetto di un separato intervento di riqualificazione.

Il tracciato del primo tratto (territorio di Menfi, che interessa parte dello sviluppo previsto all'interno del Piano Paesaggistico della Provincia di Agrigento) dell'adduttore dell'acquedotto, compreso tra la prog.km 0+000 e la prog.km 7+350, ricade quasi integralmente in "Zona Agricola Produttiva E1" interessando in piccoli tratti la "Zona Agricola di Tutela degli ambienti dei valloni E4", in corrispondenza degli attraversamenti aerei dei Valloni Cavarretto, Cava del Serpente, Finocchio e Gurra Finocchio. Il resto del tracciato ricade per due brevi tratti all'interno delle seguenti zone: "Verde privato per attività turistico complementari TV", per un'estesa di circa 155 m (cfr. art. 70 Norme Tecniche di Attuazione); "Zona di espansione stagionale a densità rada C4" (cfr. art. 50 Norme Tecniche di Attuazione) per un'estesa di circa 670 m. Queste aree saranno attraversate con tecnologia di scavo TOC (Trivellazione Orizzontale Assistita).

Per l'attraversamento dei corsi d'acqua principali sono previsti attraversamenti di tipo aereo, mediante strutture tubolari a doppio arco: Cavarretto, Cava del Serpente, Finocchio e Gurra Finocchio, eccetto che per l'attraversamento del torrente Ravida, per il quale è previsto in spingitubo. Il Proponente indica che la scelta dell'attraversamento aereo dei corsi d'acqua deriva dalle caratteristiche geo-meccaniche dei terreni, non compatibili con sistemi di scavo con tecnologia no-dig, essendo stata scartata la soluzione della posa della tubazione mediante scavo a cielo aperto in alveo, e che evitare alterazioni del regime idraulico del sub-alveo avrebbe richiesto la realizzazione di opere di risistemazione e protezione idraulica a monte ed a valle del tubo o troppo impattanti con altre infrastrutture esistenti. I moduli costruttivi delle strutture metalliche porta tubo degli attraversamenti aerei sono stati uniformati prevedendo luci autoportanti di 50 metri e 70 metri vincolate



alle estremità con spalle in c.a. fondate su pali o con fondazioni di tipo superficiale, a seconda della tipologia del terreno di sedime. Le fondazioni di tipo profondo sono necessarie per la presenza di terreni cedevoli, ovvero argille, limi, sabbie e ghiaie, per contrastare l'azione orizzontale prodotta dall'acqua sulle pile in alveo e per evitare eventuali fenomeni di sifonamento e/o erosione che possano compromettere la stabilità delle fondazioni. Gli appoggi intermedi degli attraversamenti a più campate sono costituiti da pile in c.a. con pulvino di estremità per l'appoggio delle strutture metalliche. Le fondazioni sono su pali Ø 800 mm in c.a. gettati in opera in presenza di argille, limi, sabbie e ghiaie e superficiali (dirette) in presenza di calcarenite. Condizioni particolari sono quelle delle spalle degli attraversamenti del Vallone Finocchio e del Fiume Mazarò; nel primo caso sono previste fondazioni su pali della lunghezza di 8 metri, che si attestano nella calcarenite per superare una lente di sabbia, in sponda sinistra, e uno strato di limi, in sponda destra; nel secondo la presenza di un cumulo di scarti di materiali di cava in sponda destra rende necessaria la rimozione di tale terreno fino alla quota del livello massimo di esondazione ed il ricorso a fondazioni su pali della lunghezza di 8 metri, per superare il rimanente strato di scarti, dello spessore di circa 2,50 m, e attestarsi sulle calcareniti. Secondo quanto indicato nella Relazione Geotecnica per la realizzazione delle opere profonde saranno utilizzati metodi di scavo che non prevedono l'utilizzo di fanghi di perforazione. La realizzazione delle suddette opere, se in alveo, dovrà essere eseguita nel periodo di magra e, in generale, con l'utilizzo del tubo camicia per evitare chiusure e dilavamenti del foro. Considerate le caratteristiche dei corsi d'acqua e le loro formazioni geologiche, il passaggio è previsto sempre in subalveo:

- Vallone Cavarretto interferito dal tracciato Adduttore tratto I e dal passaggio aereo denominato Ponte Cavarretto e dalla realizzazione del Partitore Menfi;
- Torrente Cava del Serpente interferito dal tracciato Adduttore tratto I e dal passaggio aereo denominato Ponte Cava del Serpente;
- Vallone Finocchio interferito dal tracciato Adduttore tratto I e dal passaggio aereo denominato Ponte Finocchio;
- Torrente Gurra interferito dal tracciato Adduttore tratto I e dal passaggio aereo denominato Ponte Gurra Finocchio;
- Vallone Ravida interferito dal tracciato Adduttore tratto I;
- Contrada Cinquanta (comune di Menfi) in aderenza al tracciato Adduttore I tratto, "area archeologica" C.da Montagnoli, Villaggio capannicolo indigeno (Elimo VIII-VII sec. A.C.);

visto l'art. 142, comma 1), lett. b), c), f), g), m), del D.Lgs 42/04;

visti gli artt. 10 e 45 della parte II del D.Lgs 42/04;

visti gli elaborati allegati al progetto;

vista la nota della U.O.B. S11.3 sezione per i beni archeologici di questa Soprintendenza del 04/11/2022 prot 13328;

vista l'Autorizzazione Paesaggistica rilasciata in data 09/01/2023 prot. n. 107, con prescrizioni;

vista la revoca del 28/04/2023 prot. n. 4574/2 dell'Autorizzazione Paesaggistica del 09/01/2022 prot. n. 107, (in quanto discordante con le procedure previste dal Ministero);

viste le determinazioni espresse dalla Speciale Commissione dell'Osservatorio Regionale della qualità del Paesaggio costituita con D.A. n. 54-GAB del 18/04/2023 e convocata dall'Assessore dei BB.CC e I.S. ai sensi dell'art. 9 del Regolamento dell'ORP con nota n. 26569 del 01/06/2023 nella seduta plenaria del 07/06/2023;

visto il Decreto di Compatibilità Ambientale del 02/10/2023 n. 0000452 del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica - Direzione generale Valutazioni Ambientali - di concerto con il Ministero della Cultura - Soprintendenza Speciale per il PNRR;

vista la relazione paesaggistica redatta secondo lo schema approvato con D.A. n°9280 del 28/7/2006;

accertato che le aree in cui devono essere realizzate le opere ricadono, nel **paesaggio locale 1 ("Menfi")** con le prescrizioni di cui alle nome di attuazione **1a. (Paesaggio fluviale dei vallon Cavarretto, Finocchio, Mandrarossa e San Vincenzo e aree di interesse archeologico comprese)** con **livello di tutela 1** del Piano paesaggistico della Provincia di Agrigento i cui indirizzi relativi mirano alla: "Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a: rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo delle aste fluviali, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari; contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio; valorizzazione del patrimonio architettonico rurale, e individuazione di itinerari e percorsi per la fruizione del patrimonio storico culturale; mantenimento degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi elementi geologici rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri); tutela e valorizzazione dell'agricoltura in quanto presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale nelle aree marginali; tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, etc.); localizzazione di impianti tecnologici, nel rispetto della normativa esistente; nell' aree agricole dovranno essere preferite zone già urbanizzate (aree per insediamenti produttivi, aree produttive dismesse) e già servite dalle necessarie infrastrutture; utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sul corso d'acqua e sulle aree di pertinenza; tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze



geomorfologiche; recupero paesaggistico - ambientale ed eliminazione dei detrattori. In queste aree non è consentito: realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica; attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti; realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione; realizzare cave; realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere; qualsiasi altra azione che comporti l'alterazione del paesaggio dell'equilibrio dell' comunità biologiche naturali, con introduzione di specie estranee alla flora autoctona. Per le aree di interesse archeologico valgono inoltre le seguenti prescrizioni: mantenimento dei valori del paesaggio agrario a protezione delle aree di interesse archeologico; tutela secondo quanto previsto dalle norme per la componente "Archeologia" e, in particolare, qualsiasi intervento che interessi il sottosuolo dovrà essere preventivamente autorizzato e, ove richiesto, dovrà essere eseguito sotto il diretto controllo della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.";

nel **paesaggio locale 1 ("Menfi")** con le prescrizioni di cui alle norme di attuazione **1c. (Paesaggio dei territori coperti da vegetazione di interesse forestale (vegetazione forestale in evoluzione di cui al D.Lvo 227/01)** con **livello di tutela 1** del Piano paesaggistico della Provincia di Agrigento i cui indirizzi relativi mirano alla: "Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a: mantenimento dell'attività e dei caratteri naturali del paesaggio; conservazione dei valori paesaggistici, contenimento dell'uso del suolo, salvaguardia degli elementi caratterizzanti il territorio; recupero paesaggistico con particolare attenzione alla qualità architettonica del costruito in funzione della mitigazione dell'impatto sul paesaggio; contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale; tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche. In queste aree non è consentito: attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti; realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiali di qualsiasi genere; realizzare cave; realizzare impianti eolici.";

nel **paesaggio locale 1 ("Menfi")** con le prescrizioni di cui alle norme di attuazione **1e. (Paesaggio delle colture agrarie storicizzate di c.da Caparrina - Vallone Femmina Morta e c.da Gurra Soprana)** con **livello di tutela 2** del Piano paesaggistico della Provincia di Agrigento i cui indirizzi relativi mirano alla: "Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a: protezione e valorizzazione del sistema strutturante agricolo in quanto elemento principale dell'identità culturale e presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale; conservazione della biodiversità delle specie agricole e della diversità del paesaggio agricolo; tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, etc.); impiego di tecniche culturali ambientalmente compatibili per la riduzione del carico inquinante prodotto dall'agricoltura; salvaguardia delle emergenze biotiche con particolare riferimento alle sugherete; mantenimento degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi elementi geologici rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità; tutela, recupero delle emergenze naturali, degli elementi geomorfologici, delle emergenze geologiche, idrologiche e biologiche; conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri); conservazione dei beni isolati qualificanti e caratterizzanti individuati dal Piano e dagli strumenti urbanistici, nonché delle eventuali aree verdi di pertinenza, prevedendo usi compatibili e interventi che non alterino la struttura, la tipologia e la forma architettonica né le essenze vegetali e l'organizzazione delle aree verdi; contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agropastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio; mantenimento e riqualificazione della viabilità esistente; utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualsiasi intervento sui corsi d'acqua o sui versanti; rimozione dei detrattori ambientali con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione con i caratteri paesistici ed ambientali originari. In queste aree non è consentito: realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e ss.mm.ii., 25 l.r. 22/96 e ss.mm.ii. e 8 D.P.R. 160/2010; realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti; realizzare cave; realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione; effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici; realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica.";

nel **paesaggio locale 3 ("Affluenti del Belice")** con le prescrizioni di cui alle norme di attuazione **3a. (Paesaggio fluviale della valle del Belice)** con **livello di tutela 1** del Piano paesaggistico della Provincia di Agrigento i cui indirizzi relativi mirano alla: "Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a: rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo delle aste fluviali, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari; contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio; valorizzazione del patrimonio architettonico rurale, e individuazione di itinerari e percorsi per la fruizione del patrimonio storico culturale; mantenimento degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi elementi geologici rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità; conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri); tutela e valorizzazione dell'agricoltura in quanto presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale nelle aree marginali; tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, etc.); localizzazione di impianti tecnologici, nel rispetto della normativa esistente; nelle aree agricole dovranno essere preferite zone già

urbanizzate (aree per insediamenti produttivi, aree produttive dismesse) e già servite dalle necessarie infrastrutture; utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sul corso d'acqua e sulle aree di pertinenza; tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze morfologiche; recupero paesaggistico - ambientale ed eliminazione dei detrattori. In queste aree non è consentito: realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica; attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti; realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione; realizzare cave; realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere; qualsiasi altra azione che comporti l'alterazione del paesaggio e dell'equilibrio delle comunità biologiche naturali, con introduzione di specie estranee alla flora autoctona. Per le aree di interesse archeologico valgono inoltre le seguenti prescrizioni: mantenimento dei valori del paesaggio agrario a protezione delle aree di interesse archeologico; tutela secondo quanto previsto dalle norme per la componente "Archeologia" e, in particolare, qualsiasi intervento che interessi il sottosuolo dovrà essere preventivamente autorizzato e, ove richiesto, dovrà essere eseguito sotto il diretto controllo della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.";

verificato che il tipo di interventi contemplati nel progetto definitivo di cui in epigrafe, non divergono dai valori di tutela previsti dalle norme di attuazione del Piano Paesaggistico;

si rilascia autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, alle stesse prescrizioni di cui alla nota prot. 13328 del 04/11/2022 della U.O.B. S11.3 sezione per i beni archeologici di questa Soprintendenza e alle seguenti ulteriori condizioni:

- a. vengano osservati rigorosamente tutti gli indirizzi e le prescrizioni previste dagli artt. 21 e 23 punti 1a, 1c, 1e e 3a (sopra riportati) delle norme di attuazione del Piano Paesaggistico della Provincia di Agrigento approvato con Decreto n°64/GAB del 30 settembre 2021, (pubblicato sulla G.U.R.S. il 29 ottobre 2021);
- b. gli scavi e i movimenti terra dovranno essere limitati all'essenziale e non dovranno alterare o trasformare i caratteri morfologici e orografici dei luoghi. A tal fine prima dell'inizio dei lavori dovranno essere presentati profili del terreno con segnate le linee di scavo da effettuare. Le stesse previsioni progettuali di scavo dovranno essere preventivamente accolte da questa Soprintendenza;
- c. le opere da realizzare dovranno essere eseguite, ove possibile, mediante l'uso di tecniche di ingegneria naturalistica e al fine di limitare l'impatto sull'ambiente, la progettazione esecutiva dei ponti tubo preveda l'impiego di materiali e tecniche costruttive di elevato pregio compositivo privilegiando strutture snelle riferibile ad un'architettura nuova così da inserirsi nel contesto paesaggistico senza grandi impatti;
- d. l'attività compensativa dovrà essere preventivamente concordata con questa Soprintendenza prima della redazione del progetto esecutivo;
- e. le parti a vista delle opere d'arte, vengano rivestite con lastre di pietra del posto e/o mimetizzate mediante la piantumazione di essenze Mediterranee autoctone di cui all'elenco previsto dall'art.1 del Decreto Presidenziale del 28.06.2000 pubblicato nella G.U.R.S. il 18.08.2000 parte prima;
- f. le operazioni di scavo, dovranno essere assistite da personale di questa Amministrazione, pertanto si dovrà concordare con l'U.O.2 e l'U.O.3 di questa Soprintendenza l'inizio degli stessi almeno quindici giorni prima. Resta inteso l'obbligo prescritto dall'art. 90 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, approvato con D.lgs. n°42/2004 e ss.mm.ii. sui ritrovamenti archeologici nel corso dei lavori;
- g. prima dell'inizio dei lavori dovrà essere redatta apposita mappatura planimetrica di tutte le essenze arboree, anche spontanee, presenti in tutta l'area oggetto dell'intervento costruttivo e si dovrà produrre un progetto del verde da presentare preventivamente per la relativa approvazione di questa Soprintendenza. Tale progetto dovrà contenere le modalità degli interventi. Lo studio dovrà analizzare puntualmente le aree prive di vegetazione e valutare la tipologia di essenze da integrare. Particolare attenzione deve porsi nella costituzione delle barriere verdi mediante alberature e macchie arbustive autoctone. Lo studio deve mostrare l'evoluzione della vegetazione a 5 anni e a lungo termine anche tramite la realizzazione di render e foto-inserimenti realistici. Le assenze che necessariamente si debbono estirpare a causa dei lavori dovranno essere invase e reimpiantate nelle aree libere. Durante il corso dei lavori la ditta avrà cura della salvaguardia della vegetazione ripariale non soggetta ad estirpazione. Nelle aree libere non rimaneggiate, l'implementazione di gariga, di macchia Mediterranea e di piante ad alto fusto previste nel progetto del verde dovrà avvenire con l'effettuazione di piccoli scavi da effettuarsi esclusivamente con mezzi meccanici di piccole dimensioni tipo "mini-escavatori";
- h. si fa obbligo di sottoporre a questa Soprintendenza le schede tematiche per tipologia di lavorazione recanti metodologie e materiali utilizzati, apposito studio progettuale particolareggiato da utilizzare in fase esecutiva per le valutazioni in sede di cantiere nonché le campionature di tutti i materiali prima della loro posa in opera.

L'autorizzazione è data soltanto ai fini della tutela paesaggistica ed ambientale e costituisce atto distinto e presupposto della concessione edilizia o degli altri titoli legittimanti l'intervento edilizio ai sensi dell'art. 146 comma 4 del D.Lgs. N. 42/2004 e ss.mm.ii. e dell'art. 16 del Regolamento n. 1357 del 03/06/40.

L'autorizzazione è efficace per un periodo di cinque anni, scaduto il quale l'esecuzione dei progettati lavori deve essere sottoposta a nuova autorizzazione. I lavori iniziati nel corso del quinquennio di efficacia dell'autorizzazione possono essere conclusi entro, e non oltre, l'anno successivo la scadenza del quinquennio medesimo. Il termine di efficacia dell'autorizzazione decorre dal giorno in cui acquista efficacia il titolo edilizio eventualmente necessario per la realizzazione dell'intervento, a meno che il ritardo in ordine al rilascio e alla conseguente efficacia di quest'ultimo non sia dipeso da circostanze imputabili all'interessato.

Il progetto approvato dovrà essere realizzato nei particolari, nelle quote e nelle dimensioni conformemente ai grafici allegati e con le prescrizioni sopraindicate. Pertanto ogni eventuale variante dovrà essere preventivamente autorizzata da questa Soprintendenza per non incorrere nelle sanzioni previste dall'art. 167 e dall'art. 181 del D.Lgs. n. 42/2004 e ss.mm.ii..

Resta di competenza del Comune di Menfi e del suo Ufficio Tecnico accertare la conformità urbanistica delle opere, anche riferite a precedenti concessioni edilizie rilasciate e la osservanza di ogni ulteriore e più restrittiva norma di regolamenti e piani comunali, ed in particolare delle disposizioni delle leggi urbanistiche vigenti.

Fatti salvi i vincoli e gli obblighi derivanti da ogni altra disposizione di legge e senza pregiudizio di eventuali diritti di terzi.

Avverso il presente provvedimento potrà essere proposto entro 30 giorni dalla ricezione dello stesso ricorso gerarchico, all'Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana, ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 24.11.1971 n. 1199 e ss.mm.ii., ovvero ricorso giurisdizionale entro 60 giorni.

L'eventuale ricorso gerarchico debitamente sottoscritto, regolarizzato in bollo, dovrà riportare le generalità del ricorrente comprensive di indirizzo di posta elettronica certificata, cui effettuare comunicazioni e notifiche relative al provvedimento.

Il Dirigente dell'U.O.B. S11.2
Sezione per i beni architettonici e storico-artistici
paesaggistici e demotnoantropologici
Arch. Giovanni Crisostomo Nucera



IL SOPRINTENDENTE

Vincenzo Rinaldi